

Il patrimonio netto

Al 31 marzo 2017 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel trimestre, si è attestato a 50.735 milioni a fronte dei 48.911 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio. La variazione positiva del patrimonio è dovuta alla nuova emissione di strumenti di capitale Additional Tier 1 per 1.241 milioni e all'utile del periodo (901 milioni) cui si è contrapposto l'impatto negativo delle riserve di rivalutazione per 305 milioni. Nel corso del trimestre non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva	Variazione	Riserva	
	31.12.2016	del periodo	31.03.2017	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	471	-361	110	-5,1
<i>di cui Imprese di Assicurazione</i>	503	-104	399	-18,5
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.146	80	-1.066	49,4
Leggi speciali di rivalutazione	348	-3	345	-16,0
Altre	-1.527	-21	-1.548	71,7
Riserve da valutazione	-1.854	-305	-2.159	100,0

Al 31 marzo 2017 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -2.159 milioni, in peggioramento rispetto a quello, sempre negativo, di fine dicembre 2016 (-1.854 milioni). Alla dinamica del periodo hanno concorso principalmente le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (-361 milioni) correlate a titoli di debito.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

	(milioni di euro)	
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.03.2017	31.12.2016
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	35.132	35.926
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	4.696	3.533
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	39.828	39.459
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	9.002	8.815
TOTALE FONDI PROPRI	48.830	48.274
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	240.322	243.351
Rischi di mercato e di regolamento	20.058	19.199
Rischi operativi	19.545	19.545
Altri rischi specifici ^(a)	1.605	1.823
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	281.530	283.918
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	12,5%	12,7%
Tier 1 ratio	14,1%	13,9%
Total capital ratio	17,3%	17,0%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2017 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove indicazioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 marzo 2017, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2017; l'applicazione di tali disposizioni transitorie, rispetto a quelle in vigore al 31 dicembre 2016, ha comportato un effetto negativo sul CET 1 ratio di circa 17 bps.

Al 31 marzo 2017 i Fondi Propri ammontano a 48.830 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 281.530 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Si ricorda che nel mese di gennaio 2017 Intesa Sanpaolo ha emesso un terzo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali (una prima emissione di strumenti di AT 1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo e una seconda nel gennaio 2016 per 1,25 miliardi di euro). L'emissione in oggetto presenta caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsata anticipatamente dall'emittente dopo 10 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. La cedola, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 11 luglio 2017, è pari al 7,75% annuo. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per l'11 gennaio 2027 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di AT 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni.

Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 31 marzo 2017 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2017 a 3,4 miliardi di euro sulla base dell'obiettivo complessivo di 10 miliardi di dividendi cash cumulati previsto dal Piano d'Impresa per il periodo 2014-2017.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,3%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,1%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 12,5%.

Si ricorda che, in data 12 dicembre 2016, Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP); il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	31.03.2017	31.12.2016
Patrimonio netto di Gruppo	50.735	48.911
Patrimonio netto di terzi	356	408
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	51.091	49.319
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-3.371	-2.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-6	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-2	-2
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-295	-356
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-901	-3.111
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	97	98
- Altre componenti non computabili a regime ^(b)	-3.038	-38
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.090	43.298
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-7.958	-7.372
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	35.132	35.926

^(a) Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 31 marzo 2017 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

^(b) L'importo al 31 marzo 2017 include essenzialmente il dividendo a valere sull'utile 2016, deliberato dall'Assemblea del 27 aprile 2017.